

NON DIRMI CHE HAI PAURA

- 2024

Regia di Yasemin Samdereli

Durata: 102 min | **Genere:** drammatico, sportivo

SINOSSI

Samia nasce a Mogadiscio, in Somalia, durante una terribile guerra civile. A 9 anni scopre di avere un grande talento: è più veloce di tutti gli altri. Con l'aiuto del suo migliore amico Ali, Samia trasforma questo talento in un sogno: rappresentare la Somalia ai Giochi Olimpici di Pechino nel 2008. Samia arriva ultima nella gara dei 200m femminili, ma il mondo intero ha fatto il tifo per lei in un momento magico. Al ritorno in Somalia, Samia diventa bersaglio delle rappresaglie dei governanti islamici del Paese perché ha corso senza velo, un peccato mortale imperdonabile. Samia, rischiando la vita, decide di partire e di intraprendere "il viaggio" per raggiungere l'Europa, inseguendo il sogno di gareggiare alle Olimpiadi di Londra del 2012, diventando simbolo di libertà e di emancipazione femminile.



IL GENERE SPORTIVO

Con le sue storie di fallimenti e trionfi, fragilità ed eroismo, lo sport è da sempre al centro di molti film ed è diventato un vero e proprio genere cinematografico. Le storie di sport e dei loro protagonisti sono metafora di emozioni e dinamiche universali: l'accettazione dei propri limiti e allo stesso tempo la capacità di superarli, l'importanza della collaborazione tra pari e dello stare in squadra, il valore del sacrificio. Inoltre molti film sullo sport affrontano i temi della disuguaglianza e della discriminazione. In "Non dirmi che hai paura" la protagonista è l'eroina di una storia di perseveranza e di ostinazione, contro i pregiudizi, i tabù e gli stereotipi sulle donne. Lo sport è per lei l'affermazione del suo diritto a vivere, del suo diritto di desiderare, di liberare quel corpo di donna offeso, umiliato, annullato nel viaggio e nella prigionia.

IN CERCA DI ALTROVE

Il film racconta le motivazioni profonde che spingono Samia a lasciare il suo paese per intraprendere il viaggio, lungo e pericoloso, verso l'Europa. Sono molte le persone che ogni giorno migrano altrove per diverse ragioni, di ordine politico (per sfuggire a regimi brutali che opprimono la libertà), climatico (per scappare da paesi devastati da calamità naturali) o economico (per dare a se stessi e alla propria famiglia una vita migliore). Il film, e anche il libro da cui è tratto, così come molti altri titoli recenti (tra cui *Le nuotatrici* di Sally El Hosaini e *lo Capitano* di Matteo Garrone), raccontano la rotta dei migranti, da Est o da Sud, senza edulcorare orrori e difficoltà che si incontrano.



IL REGISTA DICE

Una scena che, per me, doveva essere presente nel film è il finale. È così importante che non siamo scesi a compromessi. Questa non è una storia felice; è qualcosa che deve far riflettere. Deve darti un pugno nello stomaco. Se non fosse stato per quella scena, non avremmo dato una rappresentazione corretta della sua storia. Inoltre volevamo sottolineare come lei sia diventata in seguito una persona senza volto, un numero come tanti. Ecco perché ho pensato che questo fosse un modo potente di raccontare la storia e di dire: "Guardate, come può una persona che era alle Olimpiadi, che aveva così tanto talento, finire in una situazione come questa ed essere dimenticata?"

PROPOSTE DI ATTIVITÀ

- Il film segue la struttura classica del "viaggio dell'eroe" in questo caso dell'eroina. Indica quali scene rappresentano i momenti di "rottura dell'equilibrio" e "nuovo equilibrio".
- C'è qualcosa che rappresenta per te ciò che il nuoto rappresenta per Samia?
- Rispetto ad altri film che raccontano i viaggi dei migranti verso l'Europa, quali sono differenze e similitudini?